

NICOLINA ARRU

intervistata da Anna Rossini e Sara Deiola

IL SUO NEMICO LA MALATTIA. IL LAVORO LA TERAPIA

Nata nel 1931 in un paesino della Sardegna, Nicolina Arru vive a Macomer con una sua nipote sulla quale può sempre contare. Vivace e gentile, curata nell'aspetto, ama ancora darsi un filo di trucco. Molto attiva nonostante l'età avanzata, riesce ancora a rendersi utile e con il lavoro tiene lontani da sé i brutti ricordi, i dolori, la tristezza e il senso di solitudine. Grazie al carattere gioviale e al suo continuo contatto con un gran numero di donne (trascorre molte ore della sua giornata dando una mano nel salone di parrucchiera gestito dalla nipote), ha molte amicizie e soprattutto tante conoscenze, che le sono di grande compagnia e la tengono costantemente aggiornata su tutto ciò che succede a Macomer e non solo.

L'infanzia e la prima giovinezza- Trascorre quasi tutta la sua vita a Macomer, dove cresce in una famiglia numerosa: genitori e sette figli. Conserva della sua fanciullezza felice tanti bei ricordi (giochi all'aperto, scampagnate e gite con la scuola), ma anche alcuni spiacevoli, dai quali derivano due sue grandi paure che ancora oggi non riesce a scrollarsi di dosso: quella di ammalarsi e quella dei morti.

Terminata la scuola media inferiore, dopo un breve periodo in cui sperimenta il lavoro di magliaia, comincia a dare una mano ad una parrucchiera. Appoggiata dai suoi genitori, frequenta alcuni corsi di formazione per acconciatori a Sassari e a Cagliari (due città sarde capoluoghi di provincia) e si specializza soprattutto nelle permanenti a freddo.

Il lavoro e la maturità - Nel 1953 apre un salone in proprio. Ha molte clienti e dà lavoro anche ad altri: un fratello, una nipote, alcune aiutanti. Molto esigente con se stessa e appassionata al proprio lavoro, frequenta regolarmente corsi di aggiornamento, ora per il taglio, ora per la piega ora per il colore. Non ha bisogno di registri per annotare le dosi e le sfumature di colore delle sue clienti, le ricorda tutte a memoria.

Nel corso del tempo riceve diverse proposte di lavoro anche fuori dalla Sardegna, ma lei preferisce restare a Macomer. Tuttavia le rimane un velo di rimpianto riguardo a un'occasione mancata: non aver accettato l'allettante proposta (dai suoi genitori ritenuta sconveniente per una ragazza per bene) di fare l'acconciatrice a bordo di una nave da crociera.

Nicolina è infaticabile e in occasione di ricorrenze particolari (feste, balli, matrimoni) il suo salone rimane aperto fino a tarda sera. Generosa e accogliente (le dà più gioia il dare che l'avere), non chiude mai la porta in faccia a nessuno e in particolare a chi si affaccia al suo salone per chiedere un aiuto o un'offerta in denaro.

La sua routine lavorativa va avanti per oltre quarant'anni, cioè fino a quando decide di andare in pensione.

I momenti difficili - La vita serena, tranquilla e operosa di Nicolina va avanti senza particolari intoppi e problemi fino ai 60 anni. Un giorno però, ha da poco compiuto 61 anni, nota con timore qualcosa di sospetto a una mammella. La mammografia e l'ecografia, cui si sottopone senza

indugio, non evidenziano alcuna anomalia. Successivi ulteriori accertamenti invece rivelano la presenza di un carcinoma, che richiede un delicato intervento chirurgico, cui deve sottoporsi con urgenza. Immediatamente torna a galla quella sua vecchia paura della malattia che la getta nel panico. Affronta tuttavia l'operazione chirurgica. Va tutto bene e i medici le assicurano che il male è stato estirpato interamente. Ma Nicolina si rende conto che con esso è stata estirpata anche una parte del suo corpo e vedere quella ferita le provoca uno stato di grande malessere. Piange, si dispera e non crede alle rassicurazioni dei medici e delle persone care che le stanno attorno: è totalmente concentrata sulle potenzialità devastanti del male che l'ha colpita.

Dalla china alla risalita - Pian piano la razionalità ha il sopravvento e Nicolina comincia a reagire positivamente: il tempo e le parole incoraggianti di un'amica, che ha già affrontato la sua stessa esperienza, l'aiutano ad accettare il male e le sue amare conseguenze: la mutilazione e la chemioterapia. Ma è il lavoro la sua vera ancora di salvezza: esso le fa dimenticare la sofferenza e il dolore. Stare inattiva è come morire anzitempo per lei. Sebbene l'intervento le procuri una parziale invalidità e non possa tornare ad essere quella di una volta (è per questo che accetta il pensionamento e cede il suo salone alla nipote), Nicolina vuole a tutti i costi essere attiva e fare almeno in parte quello che faceva prima della malattia (non le importa se dovrà farlo senza compenso). Anche i medici la incoraggiano in tal senso. E' l'inizio della sua ripresa fisica e psicologica.

Il suo presente - Sebbene per le conseguenze della malattia e anche per l'età i suoi movimenti siano rallentati e impacciati, Nicolina non si perde d'animo. Fatta colazione e provveduto all'igiene personale e al suo immancabile velo di trucco, si reca quotidianamente nel suo ex regno: il salone della nipote Giuliana. Lì si sente davvero a casa sua e non perde occasione per rendersi utile, dando una mano e soprattutto suggerimenti e consigli: lei è il registro vivente delle esigenze tricologiche delle clienti. Appena ne ha l'opportunità, non perde occasione per dare prova della sua ancora attuale abilità nel taglio, nella messa in piega e, soprattutto, nel colore, la sua specialità: sa come ottenere, miscelando e dosando opportunamente i prodotti per tintura, le sfumature di colore più congeniali alle singole clienti, proprio come un medico con le sue pazienti.

Ma la sua vita non è fatta solo di "salone" e "parrucco", le piace anche fare shopping, seguire le sue fiction preferite in TV, dedicare del tempo alla preghiera (tra le mani tiene spesso un rosario) e alle sue esigenze spirituali. Insomma Nicolina è viva al 100%.